

All'assemblea di Confcoop il presidente Marino candida il sistema ad un ruolo centrale nella crescita del Paese

«Cooperative motore di sviluppo»

«Bisogna ristabilire un clima di forte e convinta coesione sociale»

ROMA ■ Il sistema cooperativo si candida per un ruolo centrale nello sviluppo dell'economia del Paese. Luigi Marino, presidente di Confcooperative, nella relazione all'assemblea dell'organizzazione, non ha avuto esitazioni nel ribadire la centralità della cooperazione per la ripresa della competitività. Lo ha fatto forte delle cifre di tutto rispetto del sistema che rappresenta e soprattutto nella consapevolezza della capacità del movimento cooperativo di esprimere quei valori di solidarietà e partecipazione che si stanno rivelando indispensabili per la ripresa.

E infatti ha avuto il conforto del presidente della Camera, del presidente della Commissione Ue, dei ministri An-

tonio Marzano, Gianni Alemanno, Rocco Buttiglione, del segretario della Cisl Savino Pezzotta, e del presidente designato di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, tutti a sottolineare l'importanza della cooperazione e la disponibilità a nuove regole del gioco che prevedano un ruolo centrale anche per Confcooperative.

Marino aveva le carte in regola per chiedere al mondo della politica, al sindacato, agli altri imprenditori regole del gioco più consoni alle esigenze dell'economia. Il fatturato degli associati ha sfiorato i 40 miliardi di euro, l'occupazione è arrivata a 391 mila unità, con aumenti negli ultimi quattro anni pari al 21,9% per quanto si riferisce al fatturato,

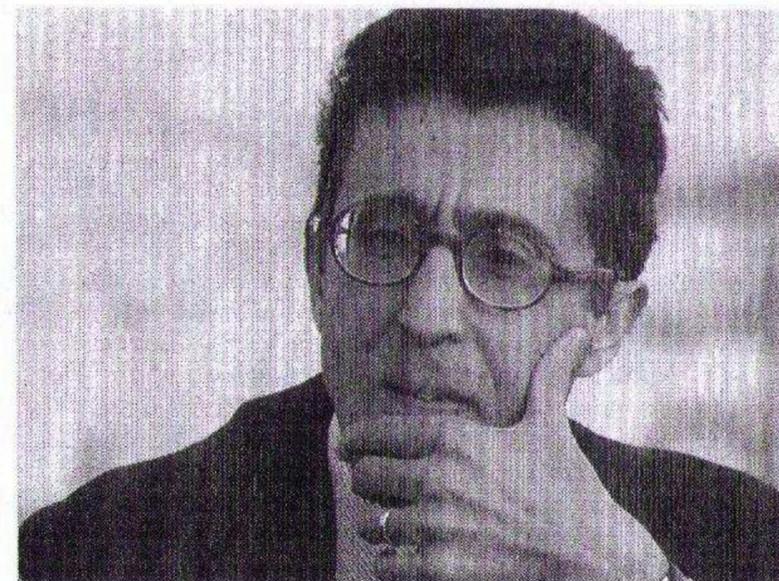
del 34% per l'occupazione. Questi andamenti sono stati più brillanti nel biennio 2000-2001, ma anche negli ultimi due anni, nonostante la crisi, il sistema ha retto bene e si è sviluppato.

Ma lo sguardo è rivolto al futuro, agli impegni per la ripresa economica, nella necessità, come ha sottolineato Marino, di preparare subito la crescita, per non farsi trovare impreparati al momento in cui la ripresa possa arrivare. Di qui le richieste agli imprenditori perché riescano a fare sistema più di quanto non sia stato fatto finora, al mondo della politica perché il confronto non rappresenti sempre un campo di battaglia, al sindacato perché continui come in passato, almeno per la

gran parte, a dare prove di responsabilità.

Fondamentale in questo gioco risulta nell'esame del presidente della Confcooperative la realizzazione di un clima di forte e convinta coesione sociale. Se i partiti dovrebbero riuscire a realizzare tra di loro «un confronto costruttivo e rispettoso», oltre a porsi l'obiettivo di «coalizioni più dense e meno eterogenee», il compito principale spetta alle istituzioni e alle parti sociali perché collaborino, nella considerazione che «la fortuna di un Paese non sta solo nei beni di cui dispone, ma nella coesione tra le sue parti».

Marino non ha avuto remore, ha rilevato come «alcune contrapposizioni, come quella che si è consumata sull'artico-



Luigi Marino, presidente di Confcooperative (Contrasto)

Palazzo Chigi non era sempre utile. Di qui la proposta per una «nuova concertazione» che sappia «consentire che nelle intese generali confluiscono impegni concreti e produttivi maturati in percorsi settoriali».

Un appunto al sindacato è venuto dal presidente di Confcooperative per lo sciopero, a suo dire incomprensibile, in programma la prossima settimana. «Le riforme — ha detto Marino — non possono essere storie infinite, bisogna saper mettere un punto». Pezzotta gli ha fatto osservare che lo sciopero non è fatto solo per protestare contro la riforma delle pensioni, che non soddisfa nemmeno Confcooperative, ma per sostenere proposte di sviluppo.

MASSIMO MASCINI

lo 18 dello Statuto dei lavoratori, siano inutili. I sacrifici indispensabili — ha notato — devono essere condivisi dalla società, attraverso intese responsabili delle forze sociali ed economiche del Paese». Una richiesta che ha trovato il consenso soprattutto di Ale-

manno e Pezzotta, da sempre impegnati per un rilancio della concertazione.

Il punto, ha aggiunto Marino, è che «la concertazione, che ha avuto meriti e limiti, era un metodo che non favoriva la partecipazione operosa di tutti». Andare in 36 sigle a

Fiere / Prima edizione dal 14 al 16 giugno

Milano presenta MiWine,
salone professionale del vino

Business in crescita: la deregulation sarà completata entro giugno

Tlc, corsa all'info-abbonati